



bicycle

ROAD · MTB · EBIKE

GRAVEL · URBAN

STORIE

CORSICA
FAR GRAVEL
SELVAGGIO EST

SPOT

TOSCANA
GRAN CANARIA
PLAN DE CORONES

TEST

RIDLEY | BRINKE
HUSQVARNA | THOK
SHIMANO

FOCUS

MOBILITÀ SOSTENIBILE
CARGO BIKE



1125-1522

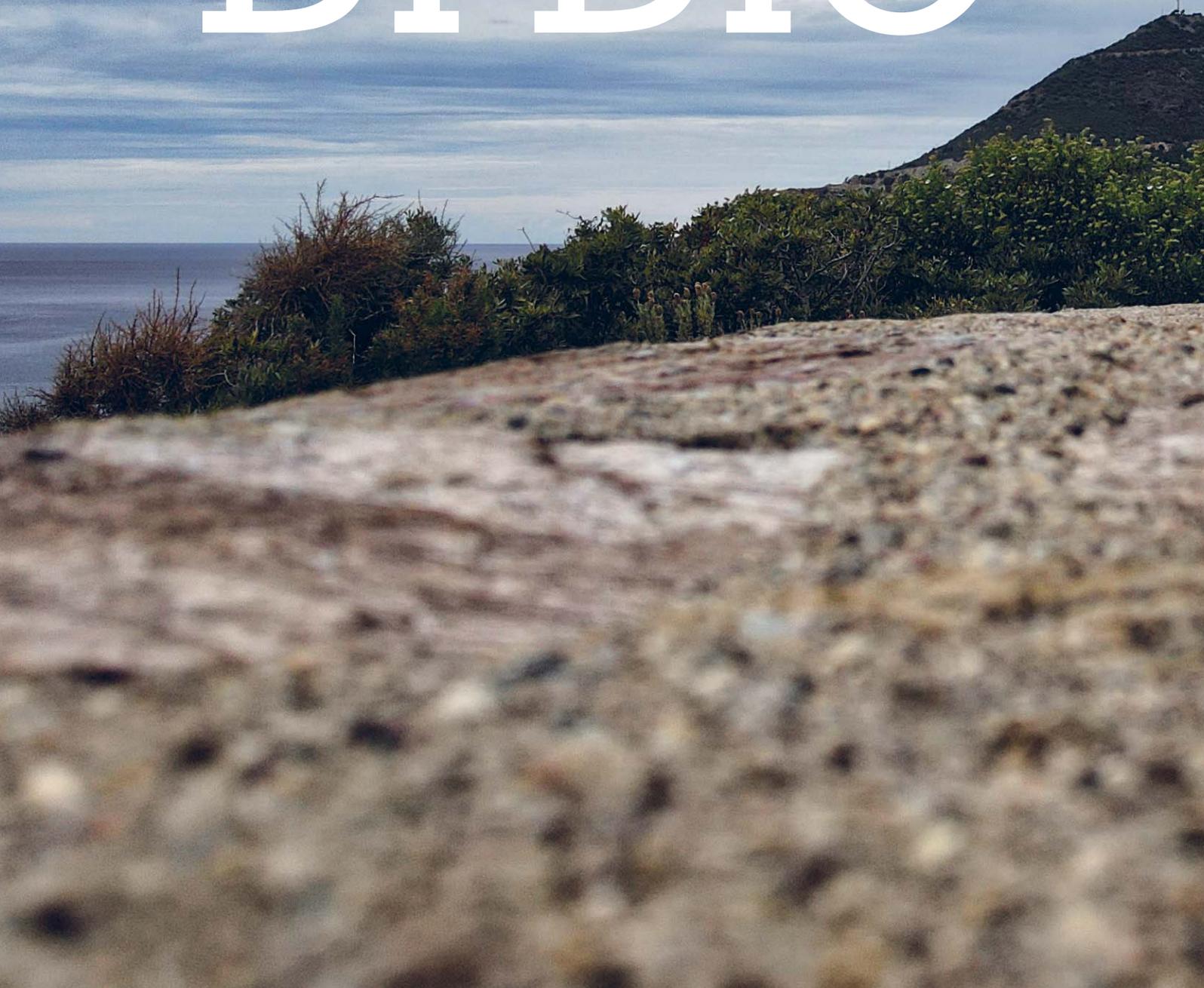
30006



9 771125 152004

€6,00

IL DITO DI DIO







SE NON CI FOSSE CAP CORSE, QUEL DITINO CHE PUNTA DRITTO VERSO NORD,
LA CORSICA SAREBBE UNA DELLE CENTINAIA DI ISOLE DALLA FORMA OBLUNGA,
UN PO' ANONIMA, SPARPAGLIATE PER I SETTE MARI

DI STEFANO MARTIGNONI || FOTO: MARTINA FOLCO ZAMBELLI | HLMPHOTO

È la prima cosa che ci viene in mente per descrivere la Corsica, una sorta di sinecdoche geografica: Cap Corse è la parte per il tutto. Nel nostro primo viaggio sull'isola, a causa del tempo e del meteo, non eravamo riusciti che a sfiorarlo, ma questa seconda volta gli abbiamo dedicato il tempo che merita.

Cap Corse è una dorsale rocciosa adagiata sul mare, dolce a Est, arcigna a Ovest, una regione ricca di storia e battuta dal vento e dalle tempeste. La gente di qui lo chiama semplicemente Cap, ma gli antenati erano più teatrali e lo designavano anche con l'appellativo "il Dito di Dio". Sebbene le sue dimensioni siano solo

40 km di lunghezza per 12 di larghezza e abbia una popolazione stanziale di 5.000 anime suddivisa in una ventina di comuni e altrettanti piccoli porti. Cap Corse è un paese nel Paese. Non bisogna però lasciarsi fuorviare dalle cartine geografiche perché, quando lo si esplora, questo piccolo territorio si rivela un universo fatto di tanti mondi differenti fra loro.

Cap Corse è una montagna nel mare. La sua vetta, Monte Stello, tocca i 1.300 metri, e tutta la dorsale è percorsa da fiumi e torrenti che, in ogni stagione, portano la loro acqua al mare, sui litorali dove si alternano spiagge, scogliere ripide, piccole calette, grandi insenature, paludi, rocce, grotte e isolotti.



Lo abbiamo detto prima che Cap è un insieme di mondi e le sue tre coste ne sono la prova. Quella orientale, che guarda verso il Mar Tirreno e le isole dell'Arcipelago Toscano, è aperta, ha sponde non molto alte ed è amica di tutti i marinai, che in queste acque profonde trovano riparo dalle potenti raffiche di Libeccio. La costa settentrionale, rivolta verso il Golfo di Genova, si unisce al mare in un abbraccio più dolce, che ha il colore della sabbia e il disegno delle dune. E regala una sorpresa, riaffiorando 2 km più avanti come un'enorme pralina, come il punto su una "i". È la meravigliosa isola della Giraglia, tutta di serpentino verde, sormontata da una torre maestosa e uno dei fari più belli del Mediterraneo, che guida le barche e anche gli uccelli migratori che qui fanno brevi scali.

*Non bisogna però lasciarsi
fuorviare dalle cartine
geografiche perché, quando lo si
esplora, questo piccolo territorio
si rivela un universo fatto di
tanti mondi differenti fra loro.*





La costa occidentale di Cap Corse, quella che guarda al largo nel Mediterraneo, il deserto delle Agriates e il golfo di Saint-Florent, è battuta da venti e tempeste. È alta, scoscesa, tormentata, frastagliata e costellata di picchi vertiginosi. I villaggi di questo mondo sono abbarbicati e sembrano fare da sentinella, con le loro torri, i campanili, le case alte. Non è da tutti vivere qui...

Per comprendere la varietà di questo territorio, si pensi anche che esiste un Cap sulla riva e un Cap all'interno (fa strano parlare di interno, quando nessun punto di questa terra è a più di 6 km dal mare, visibile ovunque, in qualsiasi momento). Nel passato i due Cap erano abitati dalle stesse persone, che erano al contempo marinai e contadini: chi viveva nel villaggio, capitani, armatori, marinai o pescatori, lasciava le sue barche in porto e

*Esiste un Cap sulla riva
e un Cap all'interno...
Nel passato i due Cap
erano abitati dalle stesse
persone, che erano
al contempo marinai
e contadini.*







Questo dito di roccia conta, da solo, 32 torri genovesi, quasi 20 conventi, una ventina di chiese romaniche o barocche, più di 30 cappelle, palazzi, castelli, mausolei, mulini e fontane.

si spostava verso l'interno per raccogliere le sue olive, potare le sue viti, vendemmiare, allevare bestiame. Poi riprendeva il mare per pescare tonno, acciughe, aragoste e per andare a vendere vino, legno e pesce sulle rive della Toscana o della Liguria. Solo di recente è avvenuta una specializzazione delle attività e dei mestieri, e oggi i Cap Corsini sono diventati gente di mare, agricoltori, minatori, artigiani, commercianti. Oppure sono migrati in terre lontane. Un tempo, i fianchi delle colline e le valli erano accuratamente coltivate e i raccolti di Cap Corse superavano di gran lunga il consumo locale. E quello che oggi è il deserto dell'Agriates fu a lungo l'Ager, cioè il campo di grano di Cap. Ma non è tutto. Questo promontorio sacro, ricco di foreste, terrazze artificiali e coltivazioni, aveva un sottosuolo ricco di tesori dalle forme di marmi e serpentini. Erano terre ricche e vitali: questo dito di roccia conta, da solo, 32 torri genovesi, quasi 20 conventi, una ventina di chiese romaniche o barocche, più di 30 cappelle, palazzi, castelli, mausolei, mulini e fontane. La sola chiesa di Canari ha al suo interno quindici oggetti classificati monumento storico, ovvero 1 per 20 abitanti, più di 100 volte la media nazionale francese. Ecco perché Cap Corse vale da solo il viaggio, che in bici è ancora più bello.



visitcorsica.it



france.fr/it

Come raggiungere la Corsica:



corsica-ferries.it





CORSICA CYCLO GT 20

A Traversata Maio



591 Km 9770 D+

Di u 8 a u 12
Maghju (mai) 2024

publi2b
Publicité sur tous supports

ERBALUNGA - SAN FIURENZU - L'ISULA - PORTU - GHISONI - BUNIFAZIU

